SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 45

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 al 11 giugno 2014)

INDICE

DE SIANO: sul processo alla senatrice colombiana di origine italiana Zuccardi (4-02140) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) Pag. 1129

FATTORI ed altri: sull'accordo di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti (4-02109) (risp. CALENDA, *vice ministro dello sviluppo economico*) 1133

MOSCARDELLI: sul trasferimento del personale di Buonitalia SpA all'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (4-01851) (risp. CALENDA, *vice ministro dello sviluppo economico*) 1139

RAZZI: sull'arresto di un cittadino italo-venezuelano in Venezuela (4-01748) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1144

STEFANI: sulla situazione dell'organico del Tribunale di Vicenza (4-01769) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*) 1146

DE SIANO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

Piedad del Socorro Zuccardi Porras, nata a Sincelejo (Colombia), sessantaduenne, sposata, con tre figli, è una cittadina colombiana, di origini e cittadinanza italiana, in particolare avellinese, di Morra de Sanctis;

è laureata in scienze della comunicazione ed ha svolto attività professionale nel settore. Nel 1998 la Zuccardi è stata eletta senatrice della Repubblica di Colombia, e confermata nel 2002, 2006 e 2010;

è stata prima sostenitrice del presidente *pro tempore* Alvaro Uribe e successivamente dell'attuale, Juan Manuel Santos;

negli ultimi anni era divenuta vice coordinatrice nazionale del "partito della U", il principale della Colombia e perno della precedente e odierna coalizione di maggioranza;

nella sua lunga ed intensa carriera politica numerosi sono stati gli impegni nei principali temi sociali ed economici del Paese. Punto saliente della sua azione politica è sempre stato la risoluzione del conflitto sociale che dilania il Paese da tempo immemorabile e che negli ultimi 50 anni è esploso in un violentissimo conflitto armato;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

sicuramente questo tema le ha causato la drammatica situazione che sta vivendo. Nei confronti infatti della senatrice Zuccardi è stato emesso, nel febbraio 2013, un ordine di arresto per essere ascoltata in fase investigativa dalla Fiscalia general (le cui funzioni possono in un certo senso essere equiparate a quelle che in Italia esercita la Procura della Repubblica) su fatti risalenti al 2000-2003, ma privata della libertà da più di 12 mesi, dopo essersi presentata volontariamente ai funzionari di Polizia di Bogotà;

l'accusa era quella di avere avuto contatti con i gruppi di Audifesa, i cosiddetti paramilitari, e di aver loro promesso favori in cambio dell'appoggio elettorale. Ma, dalla documentazione pervenuta ed in possesso delle autorità consolari italiane a Bogotà, parrebbe evidenziarsi che: la senatrice ha tenuto incontri, sempre e solo in forma ufficiale ed in delegazione con altri colleghi parlamentari, sia con i paramilitari che con i guerriglieri delle

Forze armate rivoluzionarie della Colombia; nessuno dei testi citati dall'accusa ha mai assistito direttamente ad alcuno dei presunti incontri "segreti"; i fatti addebitati alla Zuccardi, quand'anche fossero veri, all'epoca non costituivano reato nella forma contestata, e tali da giustificare la grave misura restrittiva adottata;

l'Italia ha già mostrato sensibilità al caso e l'ambasciata a Bogotà ha più volte sollecitato informazioni alla Corte suprema di giustizia della Colombia. Lo ha fatto, attraverso 3 note verbali n. 1850 del 21 febbraio 2013, n. 8937 del 5 agosto 2013 e n. 00055 del 2 gennaio 2014, indirizzate alla Direzione degli affari giuridici internazionali del Ministero degli affari esteri, secondo la prassi abituale, traendo origine dalle preoccupanti notizie divulgate dai mezzi di informazione sulla situazione della senatrice Zuccardi, che permane oramai da oltre un anno in carcere, per detenzione preventiva, senza diritto a libertà su cauzione né agli arresti domiciliari;

la Corte Suprema, organo giudiziario preposto a giudicare i parlamentari colombiani (caso unico nel panorama giuridico delle democrazie sviluppate, in quanto è un tribunale molto particolare, che giudica con regole *sui generis*, in completa contraddizione con i principi fondamentali del giusto processo, e con un solo grado di giudizio) si è sempre rifiutata di fornire qualsivoglia informazione alla nostra Ambasciata, trincerandosi dietro il fatto che le indagini fossero coperte da segreto istruttorio;

la fase procedimentale per cui vi sarebbe tale impedimento è, allo stato, assolutamente terminata, essendo stata fissata la prima udienza del processo per il giorno 30 aprile 2014;

la senatrice Zuccardi si è rivolta nuovamente all'ambasciata italiana in Colombia, sottoponendo il fatto che le è stato negato il riconoscimento come vittima da parte della Fiscalia general della Colombia, alla quale aveva chiesto che si riaprisse il caso di un'indagine penale che era iniziata a seguito della denuncia di uno "smobilitato" dei gruppi di Autodifesa, il quale (in una versione rilasciata ad un funzionario della stessa Fiscalia) aveva denunciato di essere stato sottoposto a pressioni affinché testimoniasse contro la senatrice Zuccardi;

in effetti, Oscar David Villadiego Tordecillas, *alias* "Never", che ha usufruito di una legge che applica una serie di benefici tra cui forti sconti di pena ai "desmovilizados" una volta che questi riconoscano i propri delitti e che è prossimo a terminare la condanna ad 8 anni di reclusione, aveva chiesto perdono pubblicamente alla parlamentare colombiano-italiana e nella sua dichiarazione presso la Corte suprema di giustizia nel luglio 2013, aveva reiterato la denuncia contro i funzionari di polizia giudiziaria della Corte, per le pressioni che avrebbero esercitato su di lui, durante le loro frequenti visite al centro di reclusione, a partire dall'anno 2009;

sulla vicenda della Zuccardi è ripetutamente intervenuta anche l'Unione internazionale parlamentari (UIP), con sede a Ginevra, organismo internazionale che riunisce, rappresenta e tutela i parlamentari di tutte le assemblee legislative del mondo, evidenziando forti perplessità sulla legittimità delle procedure processuali seguite nei confronti dell'indagata, con seri dubbi della violazione dei principi a base del giusto processo;

il caso della senatrice Zuccardi ricorda moltissimo quello dell'ex senatore francese-colombiano Carlos Garcia Orjuela il quale, arrestato nel 2008 per lo stesso reato, detenuto fino alla fine del processo nel 2010, alla fine venne assolto e vide la partecipazione pressante e costante delle autorità francesi,

si chiede di sapere:

di quali elementi disponga il Ministro in indirizzo in relazione alla vicenda e quali iniziative di competenza intenda assumere al riguardo;

se non ritenga legittimo sollevare le questioni di violazione del principio del giusto processo e violazione dei principi della Carta dei diritti dell'uomo;

se non ritenga opportuno valutare attentamente la possibilità di far seguire da vicino il processo a carico della Zuccardi, sin dalle fasi di avvio, da funzionari dell'ambasciata italiana a Bogotà, al fine di dimostrare tutto l'interesse dell'Italia alla corretta applicazione dei principi del giusto processo e del rispetto dei diritti umani;

se non ritenga altresì opportuno investire del caso anche le competenti autorità della UE con la quale la Colombia intrattiene intensissimi rapporti.

(4-02140)

(30 aprile 2014)

RISPOSTA. - Il caso della senatrice Zuccardi è ben noto alla Farnesina che, tramite l'ambasciata a Bogotà, lo segue fin dall'inizio con la massima attenzione e con il dovuto equilibrio, trattandosi di una cittadina anche colombiana.

Recentemente, su richiesta della nostra rappresentanza diplomatica, il vice presidente della Corte suprema di giustizia colombiana, che è anche il magistrato incaricato al più alto livello di seguire il caso, si è recato in ambasciata per un incontro di carattere informativo. Dopo che l'interesse

dell'Italia per il caso era già stato ripetutamente segnalato alle autorità colombiane tramite le note verbali menzionate nell'atto, la nostra rappresentanza ha così potuto verificare in dettaglio diversi punti della procedura giudiziaria sui quali erano state manifestate perplessità da parte dei difensori della senatrice e sui quali anche l'interrogante ha attirato l'attenzione.

Nel contesto delle indagini aperte in Colombia negli anni successivi al 2005, concernenti la diffusione dei gruppi paramilitari nel Paese a partire degli anni '80 del secolo scorso, è stata aperta il 28 giugno 2010 un'indagine preliminare nei confronti della senatrice Zuccardi sospettata di associazione a delinquere per i rapporti intrattenuti con esponenti degli stessi gruppi paramilitari. L'indagine è stata condotta direttamente dalla Corte suprema, in attuazione di una legge del 2000 che le riserva la giurisdizione su casi simili che coinvolgano parlamentari colombiani.

A seguito di un mandato di cattura emesso dalla camera penale della Corte suprema l'11 febbraio 2013, la senatrice (rientrata, come noto, in Colombia da Panama proprio a seguito dell'ordine di cattura) fu posta in stato di detenzione preventiva il 23 febbraio 2013 e si trova tuttora sotto indagine e privata della libertà.

La fase di indagine preliminare si è recentemente conclusa e si attende ora l'apertura della fase successiva del procedimento davanti alla Corte. In linea con quanto richiesto, da tempo un funzionario dell'ambasciata era stato incaricato di presenziare alla prima udienza prevista per il 30 aprile 2014. L'udienza è stata tuttavia posticipata a seguito di un'eccezione sollevata dalla difesa della senatrice relativa all'imparzialità della Corte e sarà un altro collegio di magistrati a doversi pronunciare in merito, nelle prossime settimane, prima che possa essere decisa una nuova data per l'udienza inaugurale.

L'incontro con il magistrato colombiano, 2 giorni dopo la decisione di aggiornare la prima udienza, ha consentito all'ambasciatore Bardini di far presente al vice presidente della Corte suprema che l'Italia sta seguendo la vicenda con grande attenzione, monitorando il rispetto dei principi del giusto processo. Al tempo stesso, l'ambasciatore ha potuto trasmettere direttamente al magistrato alcune richieste segnalate dai legali della senatrice, tra cui in particolare quella di accedere alla libertà provvisoria o agli arresti domiciliari. L'ambasciatore ha quindi informato il vice presidente della Corte suprema che l'ambasciata sarà presente alle prossime udienze, riscontrando nel suo interlocutore massima apertura rispetto al molo di vigilanza della nostra rappresentanza ed a future comunicazioni o richieste di chiarimento.

Secondo quanto emerso dal colloquio non vi sarebbe stata nel corso della procedura fin qui seguita alcuna violazione delle norme colombiane applicabili al caso.

Restano per contro alcuni punti sensibili, seppur coerenti con la legislazione colombiana, che sono essenzialmente: l'assenza di un secondo grado di giudizio, non previsto per i processi di parlamentari dinnanzi alla Corte suprema; le intercettazioni di conversazioni telefoniche fra la senatrice ed il suo avvocato, effettuate regolarmente secondo il diritto colombiano (in Colombia è illegale la messa sotto ascolto del telefono dell'avvocato, mentre sono utilizzabili le intercettazioni fatte sul telefono dell'indagato, anche qualora da tale telefono abbia sentito il suo avvocato); un'interpretazione estensiva dei poteri della Corte circa i termini entro cui condurre l'indagine preliminare (estesi in questo caso da un massimo di 8 mesi ad un totale di circa 25 mesi), applicata tuttavia all'insieme dei processi attinenti al fenomeno dei gruppi paramilitari e dei loro rapporti con esponenti della vita politica del Paese.

Per quanto riguarda la possibilità di concedere la libertà provvisoria o gli arresti domiciliari, il magistrato colombiano ha segnalato che entrambi i benefici non sono attivabili per il tipo di reato contestato, a meno che non si possa dimostrare uno stato di malattia terminale oppure qualora l'imputato abbia figli minorenni interamente dipendenti da lui.

Per quanto concerne, infine, l'opportunità di investire della questione anche le competenti istanze dell'Unione europea, si segnala che il caso è stato sollevato dalla nostra rappresentanza a più riprese nel corso delle periodiche riunioni con la delegazione della UE in Colombia e con i rappresentanti delle altre ambasciate UE presenti a Bogotà.

La Farnesina continuerà a seguire con tutta la dovuta attenzione, per il tramite dell'ambasciata, la vicenda giudiziaria che vede coinvolta la senatrice Zuccardi, nell'auspicio di una rapida conclusione del procedimento con la piena garanzia dei diritti della difesa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GIRO

(4 giugno 2014)

FATTORI, BUCCARELLA, MOLINARI, NUGNES, VACCIANO, PUGLIA, CATALFO, BERTOROTTA, GIROTTO, DONNO, SERRA, MANGILI, DE PIETRO, MORONESE, MARTELLI, AIROLA, CIOFFI, CASTALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri.* - Premesso che:

a maggio del 2013 sono iniziati i negoziati sugli accordi di libero scambio tra USA e UE, la cosiddetta Transatlantic trade and investment partnership (TTIP);

il TTIP è considerato il più importante accordo di libero scambio del mondo e della storia;

sul sito della Commissione europea è disponibile il questionario per la consultazione informale sul TTIP "Public consultation on modalities for investment protection and ISDS in TTIP";

il 14 giugno 2013 gli Stati membri della UE, tramite il Consiglio europeo, hanno dato mandato alla Commissione europea di iniziare le trattative per la creazione di un'area di libero mercato fra USA e UE;

il Consiglio europeo ha elaborato le linee guida che la Commissione stessa dovrà seguire durante le trattative. Queste linee guida sono secretate;

fra l'8 e il 12 luglio 2013 si è svolto a Washington il primo tavolo di trattative fra USA e UE circa la TTIP per l'istituzione di un mercato comune con gli USA. I documenti elaborati nel primo tavolo di confronto così come nei successivi sono e saranno secretati;

il secondo momento di confronto USA e UE si è concluso a Bruxelles il 15 novembre 2013;

un terzo e un quarto confronto si sono avuti nel dicembre 2013 e nel marzo 2014;

considerato che:

uno degli aspetti fondamentali dell'accordo è che l'incentivo all'esportazione di beni e servizi tra le due parti si fonda non sull'individuazione di barriere fiscali da eliminare, che già esistono, bensì sull'eliminazione di quelle regolamentari;

secondo l'indagine economica svolta dalla Commissione europea del marzo 2013 le barriere non tariffarie più rilevanti riguardano il mercato alimentare, particolarmente centrale nell'economia italiana, e l'industria biotecnologica, chimica e cosmetica particolarmente delicate dal punto di vista della sicurezza;

il trattato punta ad abbattere le barriere non tariffarie, cioè i divieti di importazione e di tasse specifiche che hanno finora tenuto lontano, grazie anche all'attivazione dei cittadini, la carne agli ormoni, il pollo lavato con il cloro, gli ftalati nei giocattoli, i residui dei pesticidi nel cibo, gli organismi

geneticamente modificati e molti elementi tossici dalla nostra catena alimentare;

la liberalizzazione dei servizi implica che aziende private statunitensi possano liberamente entrare nella gestione di servizi essenziali quali quelle delle risorse idriche, dei rifiuti o della sanità;

un altro aspetto particolarmente preoccupante riguarda l'esautorazione dei tribunali nazionali in caso di dispute legali. L'accordo prevede infatti l'inclusione dell'investor to state dispute settlement (ISDS), uno strumento che consentirebbe a un soggetto privato di denunciare un Governo per i mancati profitti derivanti da politiche sociali;

accordi simili hanno fatto sì che, per esempio, la Philip Morris stia chiedendo il risarcimento ai Governi uruguaiano ed australiano per le politiche di restrizione del fumo a tutela della salute;

ciò, unitamente all'esautorazione dei tribunali nazionali nella risoluzione di dispute legali che verranno risolte da un organismo terzo come già avviene con i *panel* del WTO, mette a rischio la tutela ambientale e sociale garantita dalla legislazione europea, di gran lunga più garantista per i cittadini di quanto non lo sia quella statunitense;

gli accordi sul libero scambio sono quindi destinati a portare cambiamenti di carattere epocale nell'economia mondiale, europea ed italiana;

il Ministero dello sviluppo economico ha commissionato a "Prometeia SpA", società che opera principalmente nel campo dell'intermediazione finanziaria, uno studio sugli effetti sull'economia italiana di un'eventuale approvazione del TTIP, che ha consegnato tale studio nel giugno 2013;

considerato inoltre che:

sul sito della Commissione europea, come già scritto, è disponibile il questionario per la consultazione informale sul TTIP, ma nessuna campagna informativa è stata promossa dai Ministeri competenti per i cittadini e le associazioni interessate;

la legge n. 234 del 2012, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa delle politiche dell'Unione europea", prevede che il Governo debba obbligatoriamente rendere conto di tutte le riunioni e delle iniziative che avvengono nell'ambito dell'istituzione della UE, compresi i negoziati per i trattati;

dal Parlamento europeo il gruppo dei Verdi, attraverso il portavoce Yannick Jadot, ha espresso dure critiche all'ISDS, definito un "cavallo di Troia" per il suo impatto su ambiente ed economie agricole, chiedendo di

congelare il negoziato, sottolineando la necessità di una maggiore trasparenza in merito al TTIP;

i dubbi e le perplessità sollevate da più parti hanno convinto lo stesso fautore del trattato, il commissario al commercio Karel De Gucht, a lanciare in una lettera inviata ai 28 Stati membri la consultazione pubblica sull'ISDS congelando di fatto molti aspetti del TTIP,

si chiede di sapere:

se si intenda avviare un'azione di approfondimento e di dibattito per fornire a cittadini e associazioni gli strumenti per dare il proprio contributo alla consultazione pubblica;

quali posizioni il Governo intenda assumere nelle prossime riunioni del Consiglio europeo;

quale sia stato il ruolo dell'Italia nello svolgimento delle trattative e quali le risultanze dello studio di "Prometeia SpA";

se ritenga sufficiente, ai fini della valutazione politica delle conseguenze del TTIP sull'Italia, lo studio commissionato a "Prometeia SpA", o se intenda commissionare studi e previsioni a una pluralità di attori che comprendano, oltre a società di consulenza finanziaria, anche esponenti dell'associazionismo e della società civile;

se abbia intenzione di promuovere in seno ai negoziati iniziative per valorizzare e rilanciare l'imprenditoria in Italia ed in particolare il *made in Italy*;

se abbia intenzione di escludere dal pacchetto di beni e servizi oggetto del TTIP i beni fondamentali quali la gestione integrata dell'approvvigionamento idrico, per il quale un *referendum* nazionale ha deciso la ripubblicizzazione;

se intenda porre in discussione l'esenzione dall'accordo delle materie di carattere sanitario, fitosanitario e di tutela ambientale e sociale, nonché le misure con impatto negativo sulla democrazia quali l'ISDS.

(4-02109)

(23 aprile 2014)

RISPOSTA. - Per quanto riguarda la richiesta di consultazione pubblica, si informa che il Governo è sempre stato molto attento alla neces-

sità di assicurare massima trasparenza al funzionamento delle istituzioni europee anche nell'ambito della politica commerciale, senza mettere tuttavia a rischio le esigenze di riservatezza, proprie di ogni negoziato commerciale. A tale scopo il Ministero ha sempre garantito la massima informazione possibile sul processo di negoziazione degli accordi di libero scambio condotti sia a livello bilaterale che plurilaterale e multilaterale. Nel corso del tempo sono state organizzate alcune riunioni di coordinamento che hanno visto la partecipazione anche dei rappresentanti del Senato, della Camera dei deputati e di organizzazioni non governative e di altre componenti della società civile.

Va evidenziato, tuttavia, come la documentazione negoziale del negoziato per l'accordo di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti (Partenariato transatlantico su commercio ed investimenti (TTIP) sia oggi una massa documentale riservata, che vincola gli Stati membri alla non divulgazione e al riserbo assoluto circa il contenuto della stessa, non solo in ragione della sua classificazione (imposta dalla Commissione europea) ma anche per tutelare gli interessi della UE e per non pregiudicare le possibilità di un esito positivo del negoziato oltre a non inficiare, in prospettiva, gli altri negoziati commerciali condotti dall'Unione. Va inoltre sottolineato che neppure gli Stati membri hanno accesso a tutta la documentazione inerente al TTIP: ad esempio, per il momento non è stata ancora resa possibile la visione dei documenti presentati dagli Stati Uniti e si sta valutando l'ipotesi di una specifica *reading room* a Bruxelles che consenta la sola lettura dei testi.

Riguardo al ruolo dell'Italia nello svolgimento delle trattative e lo studio di "Prometeia SpA", si rileva che il lancio del negoziato TTIP è stato sostenuto da tutti gli Stati membri della UE e, dopo l'annuncio formale delle trattative da parte del presidente degli USA Obama nel febbraio 2013, i Paesi europei hanno proceduto a valutare le opportunità economiche offerte dal Partenariato transatlantico. Al riguardo va evidenziato come da parte del Ministero si è fatto ricorso ad una valutazione d'impatto in merito alle risultanze economiche che da tale accordo sarebbero derivate per l'Italia. Lo studio commissionato a Prometeia ha confermato quanto già indicato da altri altrettanto autorevoli centri studio internazionali, aditi dalla Commissione europea e da altri Stati membri UE, evidenziando i benefici economici per l'Unione e per l'Italia. In particolare, lo studio ha rimarcato che l'Italia sarebbe tra i Paesi UE che maggiormente guadagnerebbero, in termini industriali, dal buon esito delle negoziazioni TTIP, con effetti molto positivi per l'industria dei mezzi di trasporto, cioè per le produzioni *automotive* nel loro insieme, ma soprattutto per i principali settori di specializzazione del nostro Paese nel commercio mondiale: meccanica, sistema moda, agroalimentare e bevande. Inoltre le piccole e medie imprese italiane sarebbero tra i principali fruitori dei benefici commerciali dell'accordo.

Assumendo come dato lo scenario più ottimistico sull'esito del negoziato, cioè la stipula di un accordo commerciale non limitato alla sola liberalizzazione tariffaria, ma anche ad una significativa riduzione delle bar-

riere non tariffarie e ad un'ampia convergenza regolamentare va rimarcato che tale intesa potrebbe incidere in maniera apprezzabile sulla futura crescita italiana, fino a sfiorare il mezzo punto percentuale per l'economia. In tal caso, a 3 anni dall'applicazione dell'accordo il PIL aumenterebbe, al netto dell'inflazione e rispetto ad uno scenario base, di 5,6 miliardi di euro, con un aumento stimato di posti di lavoro di circa 30.000 unità.

Tali indicazioni in merito ai possibili effetti dell'accordo vanno lette tenendo ben presente quali siano l'orientamento e le aspettative dell'intero sistema produttivo italiano, che nel suo complesso (eccezion fatta per il settore audiovisivo) guarda con grande interesse a questo negoziato. A tal riguardo, numerose riunioni di coordinamento sono state organizzate, nel corso degli ultimi 2 anni, dal Ministero con tutti i soggetti interessati: l'azione del Governo verso la scelta negoziale del TTIP è stata ampiamente sostenuta, in ogni occasione, dal nostro sistema produttivo.

Riguardo alle iniziative intraprese per promuovere il *made in Italy*, occorre considerare che il negoziato con gli Stati Uniti si prefigge proprio di favorire l'interscambio commerciale e l'*export* competitivo attraverso l'eliminazione delle barriere tariffarie e non tariffarie che ostacolano la libera circolazione delle merci industriali, in particolare di quelle ad alto valore aggiunto (come ad esempio nel caso dell'oreficeria) ma anche di quelle agroalimentari di qualità.

Un'importante area di negoziato riguarda le indicazioni geografiche dei prodotti, sensibilità italiana fortemente sentita e condivisa da diversi altri Paesi europei (Francia, Spagna, Grecia, Portogallo per citarne alcuni).

Sarà pertanto cura del Ministero, d'intesa con le altre amministrazioni competenti, cercare di valorizzare al meglio le positive opportunità che potranno derivare dalla finalizzazione del negoziato TTIP per la nostra economia e il nostro sistema produttivo, migliorando l'accesso al mercato statunitense dei prodotti italiani.

Per quanto concerne l'intenzione di escludere dal pacchetto di beni e servizi oggetto del TTIP i beni fondamentali, quali la gestione integrata dell'approvvigionamento idrico, è opportuno ricordare che le liberalizzazioni in materia di servizi avvengono sulla base degli impegni sottoscritti da parte dei singoli Paesi membri negli elenchi GATS (l'accordo generale sul commercio di servizi in ambito multilaterale), con l'esclusione, pertanto, di quei settori indicati come sensibili da parte di ciascuno Stato. Dal momento che l'erogazione dei servizi di pubblica utilità rientra tra le sensibilità prioritarie del nostro Paese, non viene mai trattata nell'ambito dei negoziati commerciali. Del resto, il mandato TTIP approvato dal Consiglio dell'Unione europea impone alla Commissione di non promuovere, attraverso il negoziato, alcuna liberalizzazione in campo commerciale o nel settore degli investimenti che possa determinare un abbassamento degli *standard*

nazionali di protezione ambientale, di sicurezza dei lavoratori, di tutela occupazionale nonché delle normative di sicurezza e di salute pubblica.

In merito alla richiesta di porre in discussione l'esenzione dall'accordo delle materie di carattere sanitario e fitosanitario si ricorda che il principio di precauzione costituisce parte integrante dell'*acquis* comunitario e come tale viene sempre pienamente rispettato, sia nell'ambito del funzionamento del mercato interno, sia nell'ambito delle negoziazioni con i Paesi terzi da parte della UE. Esso consente infatti di adottare diverse misure preventive, laddove si ravvisi un possibile pericolo per la salute umana, animale o vegetale o per la protezione dell'ambiente e i dati scientifici non consentano una valutazione completa del rischio. Materie come ogm, pollo al cloro o carne agli ormoni non sono comunque oggetto del negoziato TTIP.

Infine, riguardo alla questione della protezione degli investimenti e, in particolare, il meccanismo dell'ISDS (Investor to State dispute settlement), è bene sottolineare come sia prevista una precisa condizionalità per l'inclusione nell'accordo di un meccanismo di risoluzione di controversie investitore-Stato. Tale inclusione, oltre ad essere subordinata ad una consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea, dipenderà dell'eventuale raggiungimento di una soluzione soddisfacente per tutte le questioni relative alla protezione degli investimenti, agli *standard* di trattamento degli stessi ed all'applicazione di tale protezione. Allo stato attuale è quindi ancora prematuro sapere se tale meccanismo sarà incluso o meno all'interno dell'accordo. Ad ogni modo l'ISDS è un meccanismo di risoluzione delle controversie tipicamente previsto negli accordi bilaterali sugli investimenti e come tale presente in tutti gli accordi sugli investimenti conclusi anche dall'Italia, nonché previsto da Convenzioni dell'ONU e del Fondo monetario internazionale.

Il Vice ministro dello sviluppo economico
CALENDA

(6 giugno 2014)

MOSCARDELLI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il comma 18-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha disposto la soppressione della Buonitalia SpA, già in liquidazione dal 13 settembre 2011, con attribuzione delle funzioni all'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane ex Ice;

la stessa disposizione prevedeva che, nel termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, avvenuta il 15 agosto 2012, venisse emanato un primo decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, per disporre il trasferimento all'Agenzia delle funzioni e delle risorse umane di Buonitalia SpA in liquidazione;

con il decreto, inoltre, sarebbe dovuta essere approvata una tabella di corrispondenza che inquadrasse nei ruoli dell'Agenzia i dipendenti a tempo indeterminato in servizio presso Buonitalia SpA al 31 dicembre 2011, previo espletamento di apposita procedura selettiva di verifica dell'idoneità, da espletare nei limiti ed a valere sulle facoltà assunzionali dell'ente. Ai dipendenti trasferiti avrebbe dovuto essere mantenuto il trattamento economico fondamentale e accessorio, percepito al momento dell'inquadramento e, nel caso in cui il trattamento fosse più elevato rispetto a quello previsto per il personale dell'Agenzia, i dipendenti avrebbero percepito per la differenza un assegno *ad personam* riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti;

il decreto è stato emanato il 28 febbraio 2013 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 8 marzo 2013, n. 57, senza rispettare il termine assegnato e senza l'approvazione della tabella di corrispondenza;

il 31 luglio 2013, il Tribunale del lavoro di Roma ha pronunciato l'illegittimità del licenziamento dei 19 lavoratori a tempo indeterminato della Buonitalia SpA in liquidazione poiché intervenuto successivamente al trasferimento *ex lege* del personale dipendente all'Agenzia con addebito alla stessa Agenzia del mancato trasferimento e della mancata attuazione del disposto normativo;

i lavoratori di Buonitalia SpA in liquidazione hanno notificato all'Agenzia, nella persona del suo presidente *pro tempore*, Riccardo Maria Monti, un atto di costituzione in mora e diffida ai sensi dell'art. 328, comma 2, del codice penale. Decorsi 30 giorni senza che l'Agenzia avesse provveduto a dare attuazione al disposto normativo ed avendo fornito motivazioni vaghe e non pertinenti alla richiesta, gli stessi, lo scorso 14 febbraio, hanno presentato ricorso dinanzi al Tribunale del lavoro di Roma;

con l'articolo 1, comma 478, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il legislatore è nuovamente intervenuto in materia, prevedendo che: «All'articolo 12, comma 18-*bis*, quinto periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, le parole: "da espletare nei limiti e a valere sulle facoltà assunzionali dell'ente, di verifica dell'idoneità, sono inquadrati" sono sostituite dalle seguenti: "di verifica dell'idoneità, da espletare anche in deroga ai limiti alle facoltà

assunzionali, sono inquadrati anche in posizione di sovrannumero rispetto alla dotazione organica dell'ente, riassorbibile con le successive vacanze,"»;

il 13 gennaio 2014, il TAR del Lazio sezione II *ter* ha accertato l'inadempienza dei Ministeri competenti per la mancata allegazione al decreto della tabella di corrispondenza di cui al comma 18-*bis* dell'articolo 12, obbligandoli a provvedere nel termine di 60 giorni con condanna al pagamento delle spese legali;

con sentenza del Tribunale del lavoro di Roma, notificatale il 28 febbraio 2014, l'Agenzia è stata condannata a dare immediata attuazione alle disposizioni illegittimamente disattese e conseguentemente ad assumere i ricorrenti, ex dipendenti di Buonitalia SpA, corrispondendo loro le mensilità pregresse dal 28 febbraio 2013, nonché al pagamento delle spese legali,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine ai fatti rappresentati e quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di garantire l'attuazione della normativa che consente il trasferimento del personale ex Buonitalia all'Agenzia;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dei vertici dell'Agenzia in ordine al comportamento adottato, già censurato in sede giudiziale, anche al fine di evitare un ulteriore danno erariale;

se non intenda intervenire al fine di garantire che l'assunzione avvenga mediante una selezione per titoli, come previsto dalla norma, anziché mediante un concorso che, in contrasto con la legge, il *management* dell'Agenzia vorrebbe bandire;

quali azioni intenda adottare al fine di garantire i diritti dei lavoratori ex Buonitalia SpA in liquidazione e assicurare loro la continuità lavorativa e salariale, nelle more della loro assunzione.

(4-01851)

(13 marzo 2014)

RISPOSTA. - Il comma 18-*bis* dell'art. 12 del decreto-legge n. 95 del 2012, recentemente modificato dalla legge di stabilità per il 2014, subordina comunque e in ogni caso il trasferimento del personale di Buonitalia SpA in liquidazione presso l'ex ICE- Agenzia all'emanazione, mediante apposito decreto (a oggi non ancora adottato), di una specifica tabella di corri-

spondenza che ne consenta il futuro inquadramento nei ruoli dell'ICE, previo espletamento di un'apposita procedura selettiva di verifica dell'idoneità.

La normativa non prevede alcun trasferimento automatico e immediato, bensì individua delle precise condizioni: l'approvazione della tabella di corrispondenza e l'espletamento della prova selettiva di verifica dell'idoneità del personale. Inoltre, costituisce presupposto indefettibile la disponibilità delle risorse finanziarie per procedere all'assunzione.

Tale interpretazione della normativa corrisponde pienamente a quanto previsto ed è assolutamente in linea con le indicazioni fornite dal Dipartimento della funzione pubblica attraverso specifico parere, nel quale è stata descritta la procedura ed è stato delineato l'*iter* da seguire, al fine di dare esecuzione al dettato normativo.

Il decreto interministeriale del 28 febbraio 2013 individua, attraverso uno specifico elenco nominativo allegato, esclusivamente il personale dipendente di Buonitalia in liquidazione da trasferire con le modalità previste dalla legge.

Circa l'ordinanza del 31 luglio 2013 del Tribunale del lavoro, l'ICE-Agenzia ha precisato che questa non è stata emessa nei propri confronti in quanto l'ex ICE non era parte del procedimento e che non è stata in alcun modo sentita. Ha aggiunto di aver fornito tutti gli elementi necessari ed esaustivi in risposta all'atto di costituzione in mora e diffida ai sensi dell'art. 328 del codice penale e che sono attualmente in essere contenziosi innanzi al giudice del lavoro, senza che ne sia emerso alcun seguito di natura penale e senza che sia ipotizzabile il verificarsi di un eventuale danno erariale.

In ordine alle modalità di espletamento della procedura selettiva di verifica dell'idoneità, l'Agenzia ha osservato quanto segue.

La recente sentenza della Corte costituzionale n. 227 del 2013 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 54 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 16 del 2012 ("Interventi di razionalizzazione e riordino di enti, aziende e agenzie della Regione"), il quale dispone che «Il personale della società (Gestione Immobili Friuli-Venezia Giulia S.p.A.), con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in essere alla data di cessazione della gestione liquidatoria, regolato dal Contratto collettivo nazionale di lavoro del compatto del commercio e servizi, previa verifica della sussistenza dei requisiti per accedere ai ruoli dell'amministrazione regionale ed eventuale prova selettiva, è trasferito, con decorrenza dalla data prevista dalla deliberazione di cui all'articolo 53, comma 1, alla Regione». Il motivo della decisione è che, "in mancanza di un concorso pubblico, l'accesso del personale proveniente dalla Gestione immobili Friuli-Venezia Giulia SpA all'impiego di ruolo presso l'amministrazione regionale, senza alcuna cer-

tezza di un serio filtro selettivo, si pone in contrasto con gli articoli 3 e 97 della Costituzione.

Nel rispetto dei principi costituzionali, lo stesso comma 18-*bis* citato ha previsto una procedura selettiva di verifica dell'idoneità e in tal senso l'ex ICE-Agenzia procederà a effettuare la verifica attraverso una selezione atta ad assicurare un accertamento dell'idoneità professionale dei lavoratori ex dipendenti di Buonitalia, che saranno chiamati a svolgere le proprie funzioni presso l'ICE-Agenzia.

Le norme contrattuali di riferimento del comparto Ministeri indicano chiaramente le mansioni e i requisiti di accesso per ciascun'area d'inquadramento su cui è basato il sistema di classificazione del personale che devono essere coerenti con le professionalità da selezionare. Una selezione per titoli avrebbe consentito la verifica del possesso dei requisiti per accedere alle varie aree d'inquadramento, ma non sarebbe stata in grado di accertare l'idoneità professionale degli ex dipendenti Buonitalia a svolgere le mansioni proprie delle aree d'inquadramento, in linea con la specificità dell'attività dell'ICE-Agenzia e con il contratto di riferimento. La procedura selettiva prevista risulta di maggior favore rispetto a una selezione per titoli in quanto non tutti i dipendenti ex Buonitalia risulterebbero in possesso dei requisiti di accesso nelle diverse aree d'inquadramento previsti dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro comparto Ministeri.

L'allegato al decreto interministeriale del 28 febbraio 2013, con cui sono state individuate nominativamente le risorse umane di Buonitalia in liquidazione da trasferire all'ICE-Agenzia, indica i dati anagrafici, i livelli d'inquadramento, la funzione e il titolo di studio posseduto dal personale della società. La bozza della tabella d'inquadramento, non ancora approvata, prevederà presumibilmente la distribuzione di tali dipendenti nell'area dirigenziale, nella III e nella II area del comparto Ministeri, comparto a cui dalla data della sua istituzione è inserita anche l'ICE-Agenzia. È lo stesso contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri (quadriennio normativo 2006-2009) a prevedere i requisiti per l'accesso a tali aree d'inquadramento, quali ad esempio il possesso di un titolo di studio specifico coerente con le professionalità da selezionare.

Un'eventuale selezione per titoli avrebbe dovuto necessariamente tenere conto, nell'individuazione di quelli che meglio rispondessero alle esigenze dell'ex ICE, sia dei requisiti prescritti dal contratto collettivo citato (quale ad esempio il possesso del titolo di studio previsto per il livello d'inquadramento), sia di quelli più coerenti con la specificità delle funzioni e dei compiti attribuiti alla stessa dalla legge d'istituzione (per esempio la presentazione di titoli comprovanti la conoscenza di una o più lingue straniere).

Dall'esame dei titoli di studio in possesso degli ex dipendenti Buonitalia indicati nella tabella allegata al decreto interministeriale del 28 febbraio 2013 emerge come non tutto tale personale abbia i requisiti prescritti dal contratto collettivo comparto Ministeri. La procedura selettiva prevista dall'ex Ice garantisce sia la partecipazione alla stessa dei dipendenti ex Buonitalia elencati nel decreto sia il rispetto dei principi costituzionali, consentendo così di accertare la loro idoneità a ricoprire le mansioni proprie dell'area d'inquadramento.

La medesima Agenzia ha inteso sottolineare, inoltre, che, nei limiti delle proprie competenza e poteri, ha completato tutte le attività propedeutiche allo svolgimento della procedura selettiva. In particolare il proprio consiglio d'amministrazione: ha dato mandato al direttore generale di dare immediato avvio alla predisposizione degli atti necessari all'espletamento della verifica d'idoneità per il personale di Buonitalia; ha approvato lo schema dei bandi della procedura selettiva; ha adottato il documento di programmazione triennale 2014-2016 che, nel definire i flussi di personale dipendente alla luce di pensionamenti e facoltà assunzionali a legislazione vigente, dà atto dell'immissione in ruolo di un contingente di personale (di numero necessariamente imprecisato) proveniente da Buonitalia; ha approvato i bandi per le procedure selettive del personale dirigente e non; ha acquisito il parere del Dipartimento della funzione pubblica sui bandi e ha modificato i bandi sulla scorta del parere.

La Corte dei conti ha designato con decreto un proprio magistrato in vista del conferimento dell'incarico di presidente della commissione di valutazione nell'ambito della procedura selettiva; sono stati nominati i membri della commissione; sono stati sollecitati i Ministeri competenti affinché fosse approvato il decreto recante la tabella di equiparazione.

Il Vice ministro dello sviluppo economico
CALENDA

(6 giugno 2014)

RAZZI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

in Venezuela, vista la situazione politica di grande tensione, persistono scontri di notevole violenza, accentuati ancor più dagli arresti di massa, che stanno provocando innumerevoli vittime;

nel Paese, infatti, destinazione negli anni passati di una forte emigrazione italiana, la democrazia e lo Stato di diritto sono inesistenti;

Giuseppe Di Fabio, concittadino italiano nonché consigliere comunale di opposizione a Maneiro (isla de Margarita-isola Venezuelana), è stato arrestato, perché avrebbe partecipato ad una manifestazione in opposizione al partito chavista del presidente Nicolas Maduro;

i capi d'accusa conferiti al consigliere Di Fabio sono: associazione a delinquere, istigazione alla violenza e resistenza a pubblico ufficiale, ma lo stesso si dichiara "innocente, capro espiatorio e vittima del regime", in quanto durante la suddetta manifestazione si trovava altrove (precisamente a caccia);

il giovane politico è molto legato all'Italia e all'Abruzzo, perché figlio di emigrati pescaresi e cognato di Gianmarco Marsili, attuale sindaco di Castiglione a Casauria (Pescara),

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano rispettati e garantiti gli art. 5, 9, 10 e 11 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

(4-01748)

(26 febbraio 2014)

RISPOSTA. - Il signor Giuseppe Di Fabio, cittadino italo-venezuelano, è stato arrestato il 3 febbraio 2014 a seguito di alcune proteste antigovernative sull'isola di Margherita, con l'accusa di associazione a delinquere, istigazione alla violenza e resistenza a pubblico ufficiale. È stato detenuto nel carcere di Puente Ayala, città di Barcelona, a circa 300 chilometri da Caracas.

Il caso è stato seguito da vicino dall'ambasciata e dal consolato generale a Caracas, in costante contatto con la famiglia ed il legale del connazionale. Subito dopo l'arresto, l'ambasciata d'Italia ha richiesto alle autorità locali l'autorizzazione ad effettuare una visita consolare al connazionale. Essa non si è più svolta in quanto il 22 febbraio è stata revocata la misura di privazione della libertà a carico del signor Di Fabio che ha, pertanto, lasciato il penitenziario. Egli continua ad essere indagato per i reati sopra indicati, con obbligo di presentazione ogni 30 giorni presso le competenti autorità.

Nel contesto della crisi venezuelana, il Governo continuerà a monitorare la situazione del signor Di Fabio e a seguire gli sviluppi della vicenda, ascoltando innanzitutto le voci che vengono dall'importante collettività italo-venezuelana, la cui tutela costituisce una delle massime priorità.

La prima responsabilità dell'Italia è infatti difendere le sue comunità in una situazione di grande instabilità mantenendosi in costante contatto con le autorità venezuelane. Come ha avuto modo di sottolineare anche il ministro Mogherini nel corso della sua recente visita negli Stati Uniti, il Ministero continuerà a sostenere questo difficile sforzo di dialogo nazionale, garantendo, attraverso consolato e ambasciata, tutta l'assistenza possibile ai casi che coinvolgono cittadini italiani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GIRO

(5 giugno 2014)

STEFANI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il presidente del Tribunale di Vicenza già nel mese di gennaio 2014 (si veda il provvedimento prot. 54/2014 del 13 gennaio 2014) aveva evidenziato al Ministero della giustizia la carenza di organico del Tribunale, parlando di «pianta organica del Tribunale di Vicenza composta da 26 magistrati togati e da 18 magistrati onorari, ma che i primi (…) in concreto ridotti a 21 unità (…) e dell'assenza (…) di (…) 4 posti da ultimo posti a concorso (…) in (…) riferimento ai G.O.T.», e quindi della mancanza di personale pari al 50 per cento per i magistrati togati e circa al 25 per cento per i magistrati onorari. Ne consegue che appare di tutta evidenza il conseguente rischio di paralisi del Tribunale;

la stampa locale ha più volte affrontato il tema e descrive una situazione da un lato confortante per il riconosciuto impegno degli operatori e dall'altro lato preoccupante, per i tempi dei procedimenti civili e penali, che sono molto dilatati nel tempo, con le gravi conseguenze che essi comportano soprattutto per il mondo imprenditoriale in un territorio a forte vocazione produttiva come quello vicentino;

tale situazione drammatica è stata denunciata anche dall'Ordine degli avvocati di Vicenza con una missiva del 7 febbraio 2014, che chiede al «CSM e [al Ministero] provvediment(i) immediat(i) e concret(i)» al fine di porre rimedio a questo grave e intollerabile stato di cose;

la situazione del tribunale, lungi dal realizzare l'obiettivo di assicurare la giustizia in tempi ragionevoli, a un territorio di fondamentale importanza nel tessuto imprenditoriale e industriale del Nord-Ovest, sta comportando sia una grave dilatazione dei tempi dei processi che un aumento dei disagi e dei costi per tutti i cittadini e gli operatori economici;

rilevato che appare urgente e straordinario un immediato intervento al fine di consentire al Tribunale di Vicenza di funzionare in modo efficiente ed efficace,

si chiede di sapere quali urgenti interventi il Ministro in indirizzo voglia assumere, anche attraverso l'immediato interessamento del Consiglio superiore della magistratura, per risolvere la situazione.

(4-01769)

(4 marzo 2014)

RISPOSTA. - L'organico dei magistrati togati addetti al Tribunale di Vicenza era composto, prima della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, dal presidente del Tribunale, da due presidenti di sezione e da 24 giudici, 2 dei quali con funzioni di giudice del lavoro. La composizione è stata rimodulata con la tabella A allegata al decreto del Ministro della giustizia del 18 aprile 2013, con il quale sono state rideterminate le piante organiche dei magistrati addetti agli uffici giudiziari interessati dalle variazioni dell'assetto territoriale per effetto della riforma della geografia giudiziaria entrata in vigore il 13 settembre 2013.

Al Tribunale di Vicenza è stato accorpato il Tribunale di Bassano del Grappa, che aveva un organico di un presidente e di 8 giudici.

Pertanto, attualmente la pianta organica dei magistrati togati addetti al Tribunale di Vicenza è così composta: un presidente del Tribunale, 2 presidenti di sezione e 33 giudici, 2 dei quali con funzioni di giudice del lavoro. Attualmente, risultano vacanti 13 posti di giudice togato. Vanno poi aggiunti i 18 posti di giudice onorario di tribunale (15 dei quali coperti e 3 vacanti).

Si fa altresì presente che l'ultima procedura, attivata dal Consiglio superiore della magistratura, per dare copertura a 4 posti vacanti di giudice togato è stata bandita il 27 settembre 2013 e si è conclusa nel mese di febbraio 2014. Nessuno dei posti messi a concorso è stato assegnato, essendo pervenuta la domanda di trasferimento da parte di un solo aspirante, peraltro privo della prescritta legittimazione minima.

Per tale motivo, il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta plenaria del 17 aprile 2014, ha deliberato l'elenco delle 325 sedi da assegnare ai magistrati ordinari in tirocinio nominati con decreto ministeriale 2 maggio 2013, prevedendo l'assegnazione al Tribunale di Vicenza di 6 giudici che, terminato il periodo di tirocinio previsto dalla legge, prenderanno servizio entro la fine del 2014.

Ciò detto, si comunica che il Ministero, nell'ambito di una piena e leale interlocuzione istituzionale con il Consiglio superiore della magistratura, ha avviato le attività preliminari di esame e studio finalizzate alla revisione generale delle piante organiche degli uffici giudiziari; si assicura che in tale sede la situazione degli organici degli uffici giudiziari di Vicenza sarà tenuta in debita considerazione.

Il Ministro della giustizia
ORLANDO

(5 giugno 2014)